

Rassegna del 14/01/2020

SCENARIO

14/01/2020	Arena	8	Confapi prevede un +1,1% del Pil in Veneto nel 2020	F.L.	1
14/01/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Palazzi in vendita, nelle casse regionali 38 milioni in 9 anni Il M5s: «Patrimonio pubblico svenduto»	Ma.Bo.	2
14/01/2020	Gazzettino	13	Ville e palazzi in dieci anni incassati 38 milioni	...	3
14/01/2020	Gazzettino Venezia	17	Scuole a prova di terremoto il Comune investe in sicurezza	Infanti Teresa	4
14/01/2020	Gazzettino Venezia	8	«Crisi porto, colpa di un governo inetto» - «Cinesi in fuga, Governo inetto»	Trevisan Elisio	6
14/01/2020	Gazzettino Venezia	13	«Sindaci, svegliatevi: via i pedaggi sulla A4»	Giantin Luisa	9
14/01/2020	Italia Oggi	38	Edilizia, i beni merce devono pagare l'Imu	Trovato Sergio	10
14/01/2020	Nuova Venezia	19	In vendita cinque ville venete per finanziare sanità e scuola	Tosatto Filippo	11
14/01/2020	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Bertazzo A.D. di Atlantia - Atlantia, Bertazzo capoazienda la missione è salvare l'impero	...	12
14/01/2020	Tribuna-Treviso	19	Euroedile si amplia Nuova sede a Caserta per le opere al sud	...	14
14/01/2020	Tribuna-Treviso	24	Bosco Verticale, sì ai lavori Nessuno stop dal tribunale	de Wolanski Federico	15

LO STUDIO. Per l'Italia la stima è di un +0,5%

Confapi prevede un +1,1% del Pil in Veneto nel 2020

Ravetto: «Ma non si cresce bene se è un solo soggetto a trascinare»

Nel 2020 il Pil del Veneto crescerà a un ritmo doppio rispetto alla media nazionale, ma solo di un terzo rispetto alla media mondiale. Fabbbrica Padova, centro studi di Confapi, stima infatti +1,1% del valore aggiunto regionale, a fronte di +0,5% nazionale: una crescita guidata dall'incremento di industria e servizi, cui si aggiunge la ripresa nelle costruzioni. Nel dettaglio, il dato è la sintesi delle previsioni di crescita lieve di domanda interna, +1,2%, ed estera, +1,8%, della stabilità dei consumi delle famiglie, +1,1%, e degli investimenti, +2,5%. Buone notizie anche per il tasso di disoccupazione che nel 2019 è sceso del 5,9%, con 80.780 assunzioni previste nei primi due mesi nelle imprese venete, secondo i dati di Unioncamere.

«Il Veneto cresce perché ci sono capacità, voglia di fare e di rimboccarsi le maniche», commenta il veronese Manfredi Ravetto presidente di Confapi regionale, «Le categorie imprenditoriali e industriali devono però farsi sentire a livello nazionale: il Veneto continua a essere considerata la locomotiva del Paese, i numeri lo dimostrano, ma anche lo Stato deve fare la

sua parte». Il riferimento è a «ostacoli e complessità fiscali e burocratiche», precisa Ravetto, «e all'incapacità di stimolare la creazione di un sistema che coinvolga tutti i protagonisti del ciclo economico, a partire dalle banche. Non si cresce bene se c'è solo un soggetto che traina». Soprattutto quando il quadro internazionale regala sempre più incertezze. Sul fronte export, le previsioni sono di crescita moderata: nel 2020 il Veneto toccherà 68,5 miliardi di euro assestandosi come terza regione dopo Lombardia ed Emilia Romagna, con il 13,7% del totale italiano. «Le difficoltà della Germania nel settore auto», afferma il direttore di Confapi Davide D'Onofrio, «si ripercuotono sul nostro sistema produttivo, che è subfornitore qualificato e gli effetti delle guerre commerciali sono destinati ad avere conseguenze inevitabili anche sulla nostra economia, da sempre caratterizzata da forte propensione alle esportazioni».

«Tra dazi imposti da Russia e Usa, crisi in Medio Oriente e Brexit, mi stupirei se la nostra economia non registrasse impatti», afferma Ravetto. ● F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bilancio di Zaia

Palazzi in vendita, nelle casse regionali 38 milioni in 9 anni Il M5s: «Patrimonio pubblico svenduto»

VENEZIA Il cruccio di Luca Zaia è villa Rietti Rota, splendida dimora cinquecentesca affacciata sulle rive del Livenza, nel Trevigiano. «È completamente arredata, con i bagni, le cucine e tutto il resto... ed è vuota!» ha strabuzzato gli occhi il governatore solo qualche giorno fa. È in vendita, ovviamente, a 4 milioni 147 mila euro, parte di un corposo pacchetto di 67 immobili per 84 milioni di euro complessivi che la Regione ha messo sul mercato attirandosi le critiche di una parte dell'opposizione: «La Regione a guida leghista è una pessima amministratrice del patrimonio pubblico - attacca Erika Baldin del Movimento Cinque Stelle -. Anche il governatore lo ammette e sembra voler correre ai ripari, ma in realtà è peggio la toppa del buco. Mettere sul mercato case e palazzi può solo arricchire gli speculatori, specie in una città come Venezia dove il sindaco spesso sembra stare dalla parte degli affaristi e della monocultura turistica che cancella dal territorio i suoi stessi abitanti. Il M5s vuole che le risorse irrinunciabili restino pubbliche. Staremo a vedere dove finiranno le risorse, tante o poche, frutto di queste svendite».

Zaia, però, non fa marcia indietro ed anzi rivendica con orgoglio i risultati raggiunti da quando, nel 2010, avviò il suo piano di alienazioni infilandoci dentro pure cinque ville venete ed un complesso di particolare valore simbolico come Palazzo Balbi, che ospita proprio la giunta da lui guidata. «Nonostante le

difficoltà burocratiche e la non facile situazione del mercato immobiliare, il progetto di razionalizzazione sta assicurando un introito importante di risorse da impiegare in quello che interessa veramente ai cittadini. Il 2019 si è chiuso con alienazioni per 6 milioni che ci hanno fatto superare la somma di 38 milioni dal 2010. Stiamo parlando di beni di cui è venuta meno la destinazione a pubblico servizio e l'interesse all'utilizzo istituzionale, ma dalla cui vendita si aprono nuovi investimenti in settori come la salute, il sociale, la scuola, l'ambiente e la protezione civile».

Dal 2010 sono stati conclusi positivamente 26 procedimenti di vendita, di particolare importanza a Venezia - di qui le polemiche del M5s - come l'Hotel Bella Venezia (5,7 milioni di euro), gli ex uffici di Calle del Pistor (342.500 euro), 4 lotti del complesso in Calle Buccari. «Il processo di razionalizzazione - sottolinea Zaia - non è soltanto un piano di vendite, ma è anche funzionale al programma di concentrazione e accorpamento di vari uffici, come sta avvenendo nelle sedi in prossimità della stazione veneziana di Santa Lucia. Questa strategia ci ha già fatto registrare notevoli risparmi in termini di affitti per circa un milione di euro dal 2014. In questo periodo il numero di canoni di locazione attivi è stato ridotto da 28 a 16. Proseguendo su questa linea, per il 2020 è previsto ancora un risparmio di 110 mila euro».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ville e palazzi in dieci anni incassati 38 milioni

LE ALIENAZIONI

VENEZIA In dieci anni le alienazioni degli immobili hanno fruttato alla Regione 38 milioni di euro, oltretutto permettendo nell'ultimo lustro un risparmio di un milione nella spesa per gli affitti. A dirlo sono i risultati del programma di razionalizzazione del patrimonio, resi noti ieri dal governatore Luca Zaia. «Stiamo parlando di beni di cui è venuta meno la destinazione a pubblico servizio e l'interesse all'utilizzo istituzionale – ha rimarcato – ma dalla cui vendita si aprono nuovi investimenti in settori come la salute, il sociale, la scuola, l'ambiente e la protezione civile».

I NUMERI

Dal 2010 sono stati conclusi positivamente 26 procedimenti di vendita: tre fino al 2015 (per un importo di 11.284.250 euro), due nel 2016 (1.785.000), sette nel 2017 (8.135.651) e sette nel 2018 (11.532.690). Nel 2019 si sono chiusi favorevolmente sei avvisi pubblici per edifici nel centro storico del capoluogo regionale: Hotel Bella Venezia (5.700.000 euro), ex uffici in Calle del Pistor (342.500 euro), 4 lotti del complesso in Calle Buccari; a questi va aggiunta una ex casa cantoniera a Verona (51.000 euro). «Per quest'anno – ha aggiunto Zaia – è già attiva la procedura per la vendita di 67 immobili, per un valore complessivo di quasi nuovi 100 milioni di euro. Solo nel centro storico di Venezia se ne contano sei tra i quali Palazzo Balbi». La sede della Giunta vale da sola 26,4 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuole a prova di terremoto il Comune investe in sicurezza

► Il Comune ha affidato interventi strutturali alla Don Milani, alla Marco Polo e alla Piaget ► I lavori verranno realizzati durante l'estate, altri sono già in corso in altri due istituti

NUOVI GIOCHI PER GLI ALUNNI

L'amministrazione ha pure ordinato nuove attrezzature per le aree verdi scolastiche: parte di quelle esistenti sono danneggiate e non più riparabili

PORTOGRUARO

Non solo sicurezza delle strade ma anche delle scuole. L'amministrazione di Portogruaro, che negli ultimi mesi del mandato ha programmato diverse opere per il miglioramento della viabilità, in particolare con nuovi attraversamenti pedonali e marciapiedi, ha fissato in questi giorni anche una serie di interventi che interessano i plessi di propria competenza. In particolare sono stati affidati alla ditta Veneziana Restauri Costruzioni di Gruaro, unica ditta a presentare un'offerta, gli interventi strutturali sui solai della scuola primaria Don Milani di via Magellano. L'intervento su tutto l'edificio prevedeva un impegno di spesa complessivo di 190mila euro. Con questo primo intervento, per un importo pari a 73mila eu-

ro, l'amministrazione intende svolgere una prima parte dei lavori di incremento della sicurezza. «I lavori previsti - spiegano dal Comune - riguardano il corpo originario ed in particolare il padiglione est. Consistono prevalentemente nel miglioramento della resistenza sismica della struttura, raggiunto tramite la maggiorazione di alcuni parti di muro e il rinforzo dei solai». È stato inoltre affidato alla società Altraingegneria di Borgorico (Pd), l'esecuzione di alcune analisi che serviranno alla redazione del progetto esecutivo dell'adeguamento sismico della scuola primaria Marco Polo e dell'infanzia Jean Piaget di via Livenza. Il progetto impegnerà una somma di circa 180mila euro e verrà realizzato grazie a dei contributi del Miur erogati attraverso la Regione. I lavori saranno aggiudicati entro mag-

gio.

AREE VERDI

«Tali lavori - rilevano gli uffici del Comune - verranno indicativamente realizzati quest'estate, a scuole chiuse». Ad essi si aggiungono quelli di adeguamento sismico già avviati alla Pascoli di via Valle e quelli di rifacimento dei serramenti e del Bertolini di via Liguria. Infine, con una spesa di 13mila euro, è stata autorizzata la fornitura di nuove attrezzature ludiche nelle aree verdi scolastiche. Quelle esistenti sono infatti vecchie o danneggiate, e comunque in condizioni per cui non è più vantaggioso ripararle in economia. Il Comune ha deciso anche di fornire nuovi giochi e attrezzature per i parchi nel territorio, investendo altri diecimila euro.

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SICUREZZA L'amministrazione ha fissato una serie di interventi che interessano i plessi di propria competenza.

Venezia Durissimo attacco dell'assessore Venturini



«Crisi porto, colpa di un governo inetto»

ADDIO CONTAINER L'assessore Venturini accusa il Governo di inettitudine. **Trevisan a pag. VIII**

«Cinesi in fuga, Governo inetto»

►L'assessore allo Sviluppo economico Venturini punta il dito sull'esecutivo per lo stallo nello scavo dei canali portuali
 ►Per lo scalo una perdita che costerà 50 milioni l'anno L'on. Fogliani (Lega): «Danni gravissimi, M5S immobile»

PORTO

MESTRE «Sembra quasi che a qualcuno a Roma dia fastidio se Venezia prova a farcela da sola. Magari preferiscono che chiediamo tutti il reddito di cittadinanza, così sperano di farlo funzionare dato che non mi pare stia dando grandi risultati». Simone Venturini, l'assessore allo Sviluppo economico del territorio e alle Infrastrutture non è rimasto sorpreso nel leggere sul Gazzettino che il Porto ha perso la linea diretta con la Cina e il sud-est Asiatico per i container (perché «a parole Pd e 5 stelle vogliono puntare sulla città, ma nei fatti si comportano al contrario»), però si è molto arrabbiato: «Non è possibile che tutto il lavoro che stiamo facendo per rilanciare Porto Marghera venga vanificato dall'inefficienza di questo Governo, dal dilettantismo e dall'ideologia pseudo ambientalista e dall'irrelevanza della nostra pattuglia parlamentare veneziana. Ho qualche dubbio, inoltre, che pezzi del Pd facciano il tifo per altri, vedi ad esempio il porto di Trieste».

I NEMICI DI VENEZIA

I nemici di Venezia, tra l'altro, non devono fare molta fatica, ba-

sta che non si muovano, che non diano le autorizzazioni, che non sblocchino i protocolli (come quello dei fanghi), che non approvino i piani (come quello morfologico della laguna), e rimanendo immobili portano via in un colpo solo 50 milioni di euro l'anno all'economia portuale: ogni toccata di una nave portacontainer dell'Ocean Alliance, l'alleanza armatoriale tra le maggiori compagnie portacontainer al mondo, genera un valore di un milione di euro per lo scalo veneziano: le toccate in un anno sono 52, quindi in dodici mesi si perdono 50 milioni. E avanti così fino a che quell'Alleanza non verificherà che ci sono le condizioni per tornare, chissà quando. «Già, e proprio per questo ci aspettiamo immediati provvedimenti, oppure devono dirci come un'intera città e importante parte del suo Pil, e migliaia di lavoratori, possano continuare a lavorare e mangiare» continua Venturini che pone l'accento anche sul fattore tempo: «Un Governo lungimirante aiuterebbe enti locali e autorità territoriali a far decollare l'area industriale oltre che il porto e a fare di Venezia un campione a livello internazionale. Invece ogni mese ci mettono una ulte-

riore palla al piede o ci impediscono di fare quel che si deve per poter competere. In definitiva sempre di più questo Governo si dimostra nemico dello sviluppo e attento solo alle questioni meridionali, senza per altro risolvere nemmeno quelle ma complicandole ulteriormente, basta vedere come sta andando con l'Ilva».

Mettere i bastoni tra le ruote del carro di Venezia, tra l'altro, significa colpire duramente un territorio molto più vasto che va oltre il Veneto. «E il porto è solo uno dei settori presi di mira, perché da un anno stanno bloccando tutte le grandi opere, investimenti, concessioni e quant'altro - continua Venturini -. E non ci vengano a dire che non lo sapevano: sono anni che ripetiamo che il porto ha bisogno delle manutenzioni, che quindi i canali vanno scavati non per chissà



quali sventramenti del sistema lagunare ma semplicemente per quel che è previsto dalla legge: la manutenzione ordinaria di un porto, che si fa dappertutto tranne che a Venezia».

E sono anni che a Venezia istituzioni, categorie economiche, sindacati ricordano come il porto dia lavoro a 20 mila persone e come sia un'alternativa alla monocultura turistica che sta soffocando Venezia: «Purtroppo è evidente che c'è una sotto ideologia forte in questi anni, della serie

che fare sviluppo è brutto ed è meglio piantare fiorellini ovunque, bellissima come filosofia ma impensabile portarla avanti. Con quali soldi dai da mangiare alla gente o con quali fondi affronti i cambiamenti climatici?».

L'INTERROGAZIONE

Con l'attuale Governo se la prende anche la deputata veneziana della Lega Ketty Fogliani che parla di «danni gravissimi. Il problema è ovviamente legato

all'inaccettabile immobilismo dei 5 stelle». E che ha annunciato un'interrogazione parlamentare urgente al ministro dell'Ambiente Sergio Costa affinché riprenda la questione e «sblocchi immediatamente questa dannosa situazione attivandosi per l'approvazione del protocollo fanghi e per l'individuazione, senza ulteriori ritardi, di idonei siti di conferimento per i sedimenti da dragare».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ocean Alliance



Viaggi soppressi per i bassi fondali

Ocean Alliance (l'alleanza tra i colossi Cma Cgm, Cosco Shipping Lines, Evergreen Line e Orient Overseas Container Line Oocl) ha soppresso lo scalo a Venezia per il 2020 (partendo dal prossimo aprile) a causa dei canali mezzi interrati dai fanghi che non vengono regolarmente scavati, e l'autorizzazione a riprendere gli scavi non c'è ancora. (e.t.)



LO SFOGO

«Sembra che Venezia dia fastidio. Ho qualche dubbio che pezzi del Pd facciano il tifo per altri vedi ad esempio il porto di Trieste»



CONTAINER Fa discutere la rinuncia delle grandi navi porta-container ad approdare al porto di Venezia a causa dei canali interrati

«Sindaci, svegliatevi: via i pedaggi sulla A4»

**ALBINO PESCE (ART.1):
«FACCIAMO UN INCONTRO
COL PRESIDENTE DI CAV
E COI VERTICI
DELLA REGIONE»**

**►Gabriele Baldan: così
si abbatte lo smog e si
favorisce il turismo»**

MIRA

La Riviera del Brenta chiede che venga tolto il pedaggio nel tratto autostradale Padova-Venezia, l'invito dagli operatori, turistici ai sindaci è di fare squadra. La proposta di un consiglio comunale straordinario, con la partecipazione di tutti i Comuni interessati e di esponenti della Regione, lanciata dalle consigliere di minoranza di Mira Lavinia Vivian e Marta Marcato ha suscitato interesse e adesioni. Gabriele Baldan, operatore turistico mirese, rilancia come imprenditore una serie di proposte che la Riviera, unita, dovrebbe fare alla Regione anche in vista della elezioni di primavera.

«Le amministrazioni comunali dovrebbero essere più compatte di fronte alla Regione e presentare delle chiare e decise richieste - afferma Baldan - Tra le richieste c'è innanzitutto l'eliminazione del pedaggio sulla tratta Venezia-Padova, soprattutto dopo la chiusura del casello di Dolo-Roncoduro, e l'introduzione di incentivi per la mobilità sostenibile in Riviera, cominciando dalla realizzazione della pista ciclabile Stra-Fusina lungo il Naviglio del Brenta. Scelte che ridurrebbero il traffico pesante a favore di percor-

si ciclopedonali che andrebbero a migliorare la qualità della vita di tutti».

Baldan suggerisce ai sindaci di chiedere maggiori fondi per la pulizia del Naviglio, la manutenzione dei ponti, lo scavo del canale, che non si fa da decenni, ed il ripristino delle rive, soggette a continui cedimenti. L'operatore turistico sollecita ancora una volta l'incentivazione del trasporto pubblico attraverso un biglietto urbano, da 1,50 euro, anche per la Riviera, quando attualmente arriva a 4 e a 6 euro. «Le amministrazioni devono credere di più nello sviluppo turistico dell'area - insiste Baldan - unico vero settore che può crescere a vantaggio anche del commercio».

PRESSING SU CAV

A chiedere a Cav, di ritirare gli aumenti dei pedaggi autostradale è anche Albino Pesce, capogruppo di Art.1, in consiglio comunale a Mira. «L'aumento delle tariffe autostradali è l'opposto di quello che si dovrebbe fare per migliorare l'aria che respiriamo e diminuire la congestione automobilistica nei nostri centri - afferma Pesce - Il Comitato dei sindaci Mirano-Dolo deve prendere urgentemente una posizione su questa questione delicata che mette a rischio la salute dei cittadini, che non deve limitarsi a dichiarazioni nei giornali. Devono chiedere un incontro al presidente della Cav, Luisa Serato, all'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti, all'assessore all'Ambiente Giampaolo Bottacin e anche al presidente Luca Zaia, perché i pedaggi non solo non devono essere aumentati ma, anzi, in periodi critici per l'ambiente, devono essere diminuiti».

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PEDAGGI, AMBIENTE E TURISMO
Villa Widmann a Mira**



Lo prevede la Manovra 2020. Aliquota dall'1 al 2,5 per mille

Edilizia, i beni merce devono pagare l'Imu

DI SERGIO TROVATO

Da quest'anno sono soggetti al pagamento dell'Imu i cosiddetti beni merce delle imprese edilizie, destinati alla vendita e non locati, seppure con un'aliquota ridotta dell'1 per mille, che i comuni possono aumentare fino al 2,5 per mille. L'aliquota può anche essere diminuita e azzerata. Questi beni, che hanno fruito dell'esenzione dal secondo semestre del 2013 fino al 2019, saranno esonerati dal pagamento dell'imposta municipale solo a partire dal 2022. È una delle novità contenute nella manovra di bilancio 2020 (legge 160/2019), che ha riscritto le regole che governano l'imposta locale. Dunque i fabbricati delle imprese edilizie, esenti dal tributo comunale dal 2013 al 2019, con la nuova Imu sono soggetti al pagamento per il 2020 e 2021. Lo prevede il comma 751 della legge di bilancio 2020, del quale è difficile capire quale sia il senso e la ratio. Fino al 2021, l'aliquota di base per i suddetti fabbricati è fissata nella misura dell'1 per mille. Alle amministrazioni comunali, però, è attribuito il potere di aumentare l'aliquota, fino al 2,5 per mille, di ridurla o, in alternativa, di azzerarla. Solo nel 2022 questi beni potranno tornare al regime di esonero, vigente fino allo scorso anno.

Ex lege le imprese edilizie proprietarie di immobili, costruiti, invenduti, e non locati, devono assolvere all'obbligo annuale di dichiarazione Imu. Devono, infatti, attestarne lo stato contabile di «bene merce». Altrimenti, decadono dal diritto a godere del trattamento agevolato, anche sotto forma di riduzione dell'aliquota d'imposta. Va ricordato che anche l'articolo 2, comma 5-bis, del decreto legge 102/2013, che ne ha riconosciuto per la prima volta l'esenzione, ha espressamente subordinato il beneficio fiscale alla presentazione da parte delle imprese costruttrici della dichiarazione Imu entro il termine ordinario di scadenza. Nella dichiarazione le imprese devono attestare la sussistenza dei requisiti e indicare dettagliatamente gli immobili che hanno diritto

a fruire dei benefici fiscali. La mancanza della presentazione della dichiarazione comporta quindi la non spettanza dell'agevolazione, pur se sono presenti tutti gli altri requisiti previsti dalla legge. In questo senso si è espressa la Commissione tributaria provinciale di Bergamo, con la sentenza 414/2018. Come recita la norma della legge di Bilancio, gli immobili devono essere costruiti dall'impresa che ne è titolare e devono essere destinati alla vendita. L'aliquota ridotta compete solo nel caso in cui i fabbricati siano di proprietà del soggetto che li ha costruiti (intestario del permesso di costruire), con esclusione dell'ipotesi in cui fabbricati di nuova costruzione siano ceduti ad altri soggetti, pur se questi ultimi li destinino alla vendita. Il beneficio è inoltre condizionato dal fatto che gli immobili non vengano locati, neppure per un breve periodo o anche per un solo giorno dell'anno, altrimenti perdono lo status di «beni merce». Il dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia ha chiarito che non deve essere riconosciuta l'esenzione Imu per i fabbricati classificati tra i beni-merce delle imprese costruttrici, se gli stessi siano stati locati anche solo per un breve periodo. Secondo il ministero l'agevolazione non spetta in caso di locazione e utilizzazione, anche temporanea, da parte delle imprese. Ha escluso la possibilità di un'esenzione proporzionale alla durata del periodo d'imposta in cui l'unità immobiliare non sia stata locata. Pertanto, non solo l'esenzione, ma anche l'aliquota ridotta non può essere riconosciuta ai fabbricati locati.

— © Riproduzione riservata — ■



IL PIANO DELLA REGIONE

In vendita cinque ville venete per finanziare sanità e scuola

Altro che il mattone bene rifugio. Ansioso di disfarsi degli stabili giudicati inutili e onerosi, Luca Zaia mette all'asta gran parte del patrimonio immobiliare della Regione inclusa la sede ufficiale della Giunta, il cinquecentesco Palazzo Balbi, tre piani con mezzanino affacciati sul Canal Grande valutati 26 milioni e 400 mila euro.

L'obiettivo dichiarato? Rastrellare risorse utili a finanziare investimenti in più direzioni, leggi salute, servizi sociali, scuola, ambiente, protezione civile. «Il 2019 si è chiuso con alienazioni per 6.113.000 euro, dal 2010 ad oggi abbiamo superato la somma di 38 milioni», ricapitola il governatore leghista, che nell'anno alle spalle ha concluso positivamente sei avvisi pubblici per altrettanti immobili nel centro storico del capoluogo lagunare: l'Hotel Bella Venezia (5, 70 milioni), gli ex uffici in Calle del Pistor (342. 500 mila) e 4 lotti del complesso in Calle Bucchari; a questi va aggiunta un casa cantoniera dismessa a Verona che ha fruttato 51 mila euro.

Le prossime cessioni? «È già attiva la procedura per la vendita di 67 edifici per un valore complessivo di quasi nuovi 100 milioni, nel solo nel centro storico di Venezia se ne contano sei tra i quali Palazzo Balbi. Altri sono sparsi su tutto il territorio, tra i quali cinque ville venete». Ovvero la padovana Nani Loredan a Sant'Urbano (prezzo base 1,01 milioni), Villa Rietti Rota a Motta di Livenza (4,147 milioni), Villa Venier a Mira (3,5 mln), le vicentine Villa Del Verme (550 mila) ad Agugliaro e Capra Barbaran a Camisano (1,4 mln). «Nelle operazioni», fa sapere Zaia «abbiamo deciso di av-

valerci della collaborazione del Consiglio nazionale del notariato, che consentirà l'espletamento delle procedure d'asta telematica con la pubblicazione su appositi portali dedicati. La convenzione ci assicura un contributo tecnologico di alta qualità, uniformità delle procedure, trasparenza e, non meno importante, una riduzione dei costi». Ma era davvero il caso di mettere all'incanto il Balbi, un tesoro monumentale di storia e cultura? «Il processo di razionalizzazione del patrimonio non mira solo a fare cassa», è la replica «risponde anche al programma di concentrazione e accorpamento dei nostri uffici, come già sta avvenendo nel palazzo Grandi Stazioni in prossimità di Santa Lucia, che è di nostra proprietà. Questa strategia ci ha già fatto registrare notevoli risparmi in termini di affitti, quasi un milione dal 2014. I canoni di locazione attivi sono già stati ridotti da 28 a 16, proseguendo su questa linea».

Tant'è. Spulciando qua e là le schede dei beni posti sul mercato, spuntano complessi immobiliare di ogni tipo. Dal fatidico ex Hotel San Marco a Tambre al blocco di uffici direzionali a Bruxelles; e poi terreni, una miriade di case cantoniere, cantine, consorzi e fabbriche abbandonate. Non bastasse, la Regione ha autorizzato l'Usl 3 Serenissima ad alienare 32 proprietà, per un valore complessivo di 13,4 milioni. La prima tranche comprende 22 appartamenti situati nel centro di Venezia «liberi da contratti di locazione, vincoli o servitù», tutti di valore superiore a 150 mila euro. Signori, il catalogo è questo. —

Filippo Tosatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BERTAZZO A.D. DI ATLANTIA

I Benetton affidano al manager il compito di salvare l'impero / APAG.11



IL GRUPPO CONTROLLATO DALLA DINASTY TREVIGIANA

Atlantia, Bertazzo capoazienda la missione è salvare l'impero

Il cda della holding sceglie un manager di fiducia della famiglia Benetton
Concessioni, protesta degli investitori alla Ue. La scure di S&P sul rating

MILANO. I Benetton mettono il loro fedelissimo, Carlo Bertazzo, al vertice di Atlantia, rimasto vacante dallo scorso settembre dopo le dimissioni di Giovanni Castellucci, l'uomo che per quasi vent'anni ha regnato sulla rete autostradale affidata dallo Stato alla famiglia di Ponzano Veneto.

La nomina arriva nel giorno in cui S&P Global, allineandosi a Fitch e Moody's, ha tagliato a "spazzatura" i rating di Atlantia e Aspi, che scontano l'accresciuto rischio di una revoca della concessione dopo l'approvazione del decreto Milleproroghe. Le cui previsioni, riducendo pesantemente l'indennizzo per i concessionari, sono finite nel mirino di alcuni investitori, intenzionati a chiedere alla Ue di intervenire.

Intanto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sembra sostenere la linea dura: «Ormai è evidente che sono emerse gravissime inadempienze» e «la decisione» sulla concessione «arriverà presto e poggerà su solide basi tecnico-giuridiche», scrive su Twitter, assicurando che il governo non farà «sconti a nessuno». «Si decida sulla base del merito. In uno stato di diritto si fa così», dichiara il segretario Dem Nicola Zingaretti mentre

alcuni esponenti del M5s, da Paola Taverna e Carlo Sibilia, chiedono a gran voce la revoca. Una grana che ora toccherà al nuovo ad di Atlantia gestire.

Direttore generale e consigliere di Edizione, Bertazzo ha giocato un ruolo di primo piano nel processo di diversificazione della holding dei Benetton, dove è entrato nel 1995 dopo un'esperienza alla Comit e nella Ifi degli Agnelli. A Ponzano ha gestito le più importanti operazioni, vestendo anche l'incarico di consigliere in molte partecipate. Apprezzato dagli investitori, con una solida reputazione sul mercato e tra le banche, attualmente siede nei consigli di Cellnex, Abertis e Aspi. Il cda di Atlantia gli ha conferito tutte le deleghe in attesa di individuare un altro ad a cui affidare la responsabilità delle attività internazionali. A Bertazzo e al neo ad di Autostrade Roberto Tomasi spetterà il difficile compito di traghettare Atlantia e Aspi in questa fase delicatissima di rapporti con il governo, in cui la revoca della concessione metterebbe a repentaglio la sopravvivenza delle due società. Rischi di cui sono consapevoli anche gli investitori che hanno puntato i loro soldi sul gruppo e che stanno mettendo a pun-

to una lettera alla Ue in cui protestano contro la modifica unilaterale delle concessioni contenuta nel Milleproroghe, chiedendo all'Europa di intervenire sull'Italia.

«Questa misura è ragione di seria preoccupazione per noi e per l'intera comunità degli investitori in quanto compromette del tutto la prevedibilità normativa, scoraggiando gli investimenti e restringendo senza giustificazione la libera circolazione dei capitali», si legge nella missiva, in cui si ricorda che già nel 2006 la Commissione Ue aprì una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese per aver modificato in modo unilaterale le concessioni.

In attesa di esaminare la lettera, a Bruxelles prevale la cautela in quanto la questione «sembra» di competenza nazionale. Il rischio-revoca ha, infine, provocato il taglio del rating di Aspi e Atlantia a spazzatura anche da parte di S&P. Come per Moody's e Fitch pesano l'incremento dei rischi legati al decreto Milleproroghe che taglia a circa 7 miliardi l'indennizzo e ne esclude il pagamento immediato. —





Gianni Mion, presidente di Edizione



Carlo Bertazzo, nuovo ad di Atlantia

L'IMPRESA DI PAESE

Euroedile si amplia Nuova sede a Caserta per le opere al sud

PAESE. Euroedile si allarga: l'impresa di Paese specializzata in ponteggi per grandi opere sulle infrastrutture stradali aprirà entro due mesi una sede a Caserta, in Campania. Sarà, almeno per ora, l'unico altro stabilimento dell'azienda oltre al quartier generale di Paese. «Nel centro e nel sud Italia stiamo lavorando su moltissime commesse, soprattutto per quanto riguarda la messa in sicurezza di viadotti stradali e autostrade» spiega il titolare, Nereo Parisotto, «abbiamo deciso di inaugurare un presidio logistico con uffici e deposito, 7 mila metri quadrati che apriranno entro un paio di mesi. Abbiamo formato un ingegnere che per diversi mesi si è documentato su tutti gli aspetti operativi, e che guiderà la nuova sede». In queste settimane Euroedile sta lavorando su ponte Morandi a Genova. È conosciuta per aver lavorato anche sull'«altro» ponte Morandi, a Catanzaro, ponte Bisantis. La società trevigiana, in particolare, si è occupata della progettazione e installazione dei ponteggi per chi ha effettuato il restauro del viadotto, costituito da un arco di 468 metri e con un'altezza di 66. —



Il cantiere dell'Euroedile su ponte Bisantis (o ponte Morandi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bosco Verticale, sì ai lavori Nessuno stop dal tribunale

Il giudice civile di Treviso bocchia la richiesta di sospensione della società Mts Cazzaro: «Ancora una volta ci viene data ragione». Il residence è quasi finito

La “denuncia di nuova opera” presentata a ottobre 2019 dai legali della società Mts contro il cantiere del “Bosco Verticale” è stata rigettata ieri dal giudice del tribunale di Treviso Lucio Munaro che di fatto ha così annullato anche la richiesta di sospensione dell’attività della Cazzaro Costruzioni lungo il Sile che plaude a quella che considera «la nuova ed ennesima vittoria» nella battaglia legale imbastita da mesi contro il progetto del residence in Resterà.

LA SENTENZA

È datata domenica e trova giustificazione nel fatto che la “denuncia di nuova opera” presentata da legali della Mts non era – si può semplificare – puntuale. «La ricorrente ha lamentato la violazione di norme urbanistiche per profili diversi da quelli propri delle distanze legali» scrive il giudice, che sarebbero «le uniche che consentono il rimedio della riduzione in pristino», ovvero della demolizione del realizzato. Il giudice ha decretato così «non concedibile» la tutela chiesta da Mts, e insensato «l’arresto del compimento delle opere». Una sentenza che segna un netto punto a favore per

la Cazzaro che a fine anno aveva dovuto confrontarsi con un parere spigoloso del Tar del Veneto (davanti a cui pende un altro ricorso di Mts contro il Bosco) che aveva riconosciuto la potenziale fondatezza delle istanze di Mts contro il Bosco, rinviando però la trattazione del tema a settembre.

«SIAMO IN REGOLA»

Immediata la presa di posizione dell’impresa costruttrice, Cazzaro, che ieri in una nota ha sottolineato: «Il giudice Munaro ha chiarito che gli edifici in corso di realizzazione non sono suscettibili di procurare alcun danno ai fabbricati circostanti costruiti circa un decennio fa e ha così rigettato il ricorso condannando la ricorrente Mts anche al pagamento delle spese processuali (3038 euro, ndr)». «Siamo molto soddisfatti di questo risultato» hanno detto i legali della società, Umberto Saracco e Guido Sartorato, che da mesi assistono la Cazzaro nella battaglia innescata dalla vicina Mts Immobiliare, proprietaria dell’edificio a ridosso del cantiere, «nel provvedimento si riafferma infatti il principio che l’iniziativa immobiliare di “Cà delle Alzaie”, ben

lungi dall’essere fonte di danno per le costruzioni confinanti, risulta sul piano civilistico perfettamente legittima». Una assicurazione che la Cazzaro ha voluto diffondere anche ai tanti che hanno già acquistato spazi residenziali all’interno degli edifici che sono ormai in fase di completamento lungo la Resterà.

«IMPUGNEREMO»

Mts ha dovuto incassare il colpo annunciando comunque che impugnerà il provvedimento e rimanendo in attesa dell’esito dell’altra denuncia pendente – quella penale, sempre la tribunale di Treviso – e soprattutto del dibattito davanti ai giudici del tribunale amministrativo veneto.

COMUNE & DOMENICHELLI

Nel frattempo, chiamato direttamente in causa per le sue scelte amministrative sulla pratica del “Bosco verticale”, il Comune di Treviso pare intenzionato a chiedere una parere legale al notissimo studio dell’avvocato Domenicelli, specialista nelle questioni amministrative. —

Federico de Wolanski



LO SCONTRO SUL PIANO CASA



Nella foto grande il cantiere per la realizzazione del "Bosco Verticale" della Cazzaro Costruzioni su progetto dell'architetto Boeri, un residence di pregio denominato ufficialmente Ca' delle Alzaie. In alto a destra una simulazione di come sarà un domani l'affaccio degli appartamenti sul Sile. Sotto, la vista del cantiere dall'altra sponda del fiume, all'altezza del deposito delle corriere della Mom di via Polveriera